

DI NICOLA MAGGI / MOSTRE & CO. / 11 MARZO 2017

DA AGNETTI ALL'ARTE CINESE CONTEMPORANEA: 10 MOSTRE DA VEDERE

Mostre, mostre, mostre... con l'avvicinarsi della primavera è un vero e proprio fiorire di eventi espositivi in tutte le gallerie italiane e dopo il post di inizio mese, non potevamo non tornare a parlare di mostre. Ecco, così, una seconda selezione di 10 eventi da mettere in agenda. Primo fra tutti, **Vincenzo Agnetti. Oltre il Linguaggio** mostra con cui la **Osart Gallery** inaugura la sua nuova sede espositiva in Corso Plebisciti 12 a Milano. L'obiettivo della mostra è quello, attraverso una selezione di opere caratterizzate da un curriculum storico e museale rilevante, di indagare la produzione fotografica di Vincenzo Agnetti tra il 1973 e il 1976. *Oltre il Linguaggio* esplora, così, il modus operandi dell'artista soffermandosi con occhio critico sulla portata delle **operAzioni concettuali** che Agnetti mette in atto nel corso della sua breve ma incisiva.



Un lavoro di Claudia Peill

Ha aperto giovedì 9 marzo a Roma, alla **Anna Marra Contemporanea**, la mostra personale di **Claudia Peill**, intitolata **In ogni dove**, curata da Giorgia Calò. In mostra alcuni lavori recenti dell'artista, opere di medie e grandi dimensioni in cui Claudia Peill rileva la coscienza del paesaggio metropolitano facendo parlare i luoghi dismessi, gli interstizi e i particolari di un tessuto urbano che rimanda ad un'idea "archeologica" della città iper-contemporanea. Peill lavora costantemente sull'idea del doppio. Usa a pari livello tanto la pittura quanto la fotografia in uno stato continuo di inganno percettivo. I frammenti di realtà catturati dallo scatto fotografico elaborato in digitale vengono restituiti al pubblico come forme decontestualizzate e pertanto difficilmente ricollocabili. A queste fanno da contraltare le stratificazioni pittoriche costituite da sovrapposizioni cromatiche che completano la narrativa dell'immagine fotografica. Dunque non c'è alcuna gerarchia tra forma e colore, tra pittura e fotografia che sono fuse in un unico gesto: il particolare di un edificio dismesso, di una miniera abbandonata, di un tombino stradale, tutte queste "desolazioni architettoniche", portavoce di un'epoca, dialogano costantemente con l'astrazione pittorica, costringendo lo spettatore a distogliere lo sguardo dal pensiero didascalico e caotico della città.